

TRA UNA SETTIMANA LA DECISIONE SULLA MANIFESTAZIONE CULTURALE TORINESE

Salone del Libro va verso Milano

L'Aie deciderà il 27 luglio ma la bilancia pende per il capoluogo lombardo. Fiera Milano pronta ad accollarsi l'85% delle perdite. Chiamparino (Piemonte) si schiera, pronta la nomina di Bray

DI MANUEL FOLLIS

Il Salone del Libro di Torino è sempre più vicino al trasferimento a Milano. La decisione ufficiale dovrebbe essere presa il 27 luglio, quando si riunirà il consiglio generale dell'Associazione Italiana Editori (Aie), ma i sussurri (forse con la complicità di alcune suggestioni politiche) dicono che le probabilità di un passaggio a Milano sono in aumento. Nessuno vuole sbilanciarsi, ma basta guardare alle dichiarazioni di ieri del presidente della Regione Piemonte ed ex sindaco di Torino Sergio Chiamparino per capire che il tema del Salone del Libro è caldo e delicato. «È chiaro che senza gli editori il Salone del Libro sarebbe a rischio», ha detto Chiamparino, «ma non confonderei gli editori con l'Aie. Sono due cose diverse: l'Aie è una struttura di rappresentanza, come ce ne sono tante altre più piccole e magari meno rilevanti, ma gli editori sono un mondo complesso e variegato. Noi il dialogo, e questo è un messaggio molto chiaro, lo teniamo aperto con tutti». Non serve essere fini esegeti per cogliere da queste dichiarazioni la reale preoccupazione di perdere la manifestazione. «Noi», ha aggiunto il governatore, «abbiamo una risorsa fondamentale: il nostro è stato e sarà un evento culturale, non è mai stato una fiera commerciale. La distinzione è nitida e chiara e spero sia chiara anche all'assessore Del Corno (Cultura di Milano, ndr), di cui

Al via Private Equity Kitchen per under 40

di Stefania Peveraro

Gli under 40 del private equity italiano hanno una loro associazione, oltre a tanti progetti per creare una rete di contatti che possa accompagnarli nel percorso di crescita professionale. Fondatori di Private Equity Kitchen sono Lorenzo Bovo, investment manager di Private Equity Partners sgr, e Giovanni Guglielmi, investment director di Synergo sgr. A oggi gli associati sono 56. «L'associazione è nata lo scorso febbraio e puntiamo a raggiungere il centinaio di associati tra i fondi di private equity. In una seconda fase allargheremo l'associazione anche a consulenti e imprenditori, sempre sotto i 40 anni», ha detto ancora Bovo. «Abbiamo già coinvolto cinque sponsor per supportare l'organizzazione di eventi di interesse del network». Si tratta di PwC (transaction services), Lombardi Molinari Segni (legale), Willis (due diligence assicurativa), Russo De Rosa (fiscale e tributario) e Kroll (due diligence investigativa). «Stiamo cercando ancora uno sponsor tra le boutique di m&a advisory, una banca italiana e una estera», ha aggiunto Bovo. (riproduzione riservata)

ho trovato stucchevoli e anche un po' sgradevoli le recenti affermazioni». Chiamparino ha poi specificato di non voler «polemizzare» con l'esponente politico meneghino (peraltro appartenente allo stesso partito, cioè il Pd) ma solo «rimarcare che il Salone del Libro di Torino è un modello di evento culturale nazionale con forti proiezioni internazionali». La tensione è evidente. Il problema è che, se il Salone del Libro non può essere considerato una fiera tradizionale, alla fine comunque si tratta sempre di gestione e di numeri. Regione e Comune, dopo i fatti giudiziari



che hanno coinvolto GL Events (la società che gestisce il Lingotto di Torino, dove si è sempre tenuto il salone), stanno cercando il modo di rescindere il contratto con il gruppo francese, ma questo implica che non avranno un

A Granarolo il 66% dell'aceto Giacobazzi

di Francesco Colamartino

L'ondata di acquisizioni di Granarolo non si ferma. Ieri il gruppo alimentare ha rilevato il 66% di Fattorie Giacobazzi, azienda italiana specializzata nella produzione di aceti balsamici (6 milioni di bottiglie l'anno). Fattorie Giacobazzi è stata fondata nel 1988 dall'omonima famiglia, che manterrà il restante 34% del capitale sociale. Nel corso del 2015 ha registrato un fatturato di circa 15 milioni di euro, di cui il 90% derivante dall'export diretto soprattutto verso Regno Unito, Stati Uniti e Nord Europa, mercati che fanno gola a Granarolo. «La partnership con Fattorie Giacobazzi si inserisce all'interno del piano di diversificazione promosso da Granarolo e volto a costruire una piattaforma distributiva di riferimento a livello internazionale di prodotti italiani di eccellenza», ha spiegato Gianpiero Calzolari, presidente del gruppo. Nell'operazione hanno ricoperto il ruolo di advisor Euromerger Italia gli studi legali Ey-Slt e Withers e PwC. (riproduzione riservata)

del rosso generato, senza contare che il progetto presentato (pur mantenendo una regia milanese) prevederebbe anche il coinvolgimento di Roma e di una città del sud a rotazione. La novità dell'ultima ora è che a Torino hanno individuato in Massimo Bray (ex ministro della Cultura e direttore generale della Trecani) la figura adatta a rilanciare il Salone del Libro con un dettaglio non da poco, l'assemblea dei soci della Fondazione per il Libro dovrebbe nominarlo il 28 luglio, il giorno dopo la decisione dell'Aie. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/fieramilano

PRIMO INVESTIMENTO DEL NUOVO FONDO DELLA SGR DI MONTEZEMOLO

Charme compra Igenomix in Spagna

DI STEFANIA PEVERARO

Charme Capital Partners sgr ha annunciato ieri la sua prima operazione all'estero: l'acquisizione della spagnola Igenomix, società tra i leader mondiali nella diagnostica genetica prenatale, nata nel 2011 come spin-off dell'Istituto Valentiano de Infertilidad (IVI). L'operazione è il primo investimento del fondo Charme III, al quale si è affiancato nel capitale della società con una quota di minoranza Graham Snudden, cofondatore di BlueGenome (spin off dell'Università di Cambridge, la cui tecnologia è diventata uno standard nel sequenziamento del dna), che siederà nel consiglio di amministrazione di Igenomix. Charme ha acquistato il 75% del capitale della società, mentre con una minoranza hanno reinvestito il direttore scientifico e cofondatore Carlos Simon (che controllava il 30%) e l'amministratore delegato David Jimenez (che controllava il 5%). A vendere sono invece i cofondatori Antonio Pellicer e José Remohí, ai quali faceva capo in parti uguali il 60% del capitale della società,

e Carlo Bertomeu (presidente di Air Nostrum), che controllava il 5%. Grazie all'investimento di Charme Igenomix potrà contare su nuove risorse per espandere la presenza sia sui mercati maturi sia su quelli in via di sviluppo, come Cina e Russia. Igenomix è cresciuta di oltre il 50% l'anno in termini di ricavi e chiuderà attorno ai 30 milioni di euro di fatturato il 2016, anno in cui, con il supporto di Charme, avrà definitivamente completato la separazione dal gruppo IVI.

«Igenomix è oggi, dal punto di vista della ricerca e sviluppo, la più importante società al mondo di test genetici in ambito prenatale», ha commentato Simon. «Charme III contribuirà al successo internazionale di Igenomix con la sua visione strategica, con il suo importante network globale e con nuove risorse che permetteranno di espandere ulteriormente il nostro

importante programma di R&S».

Da parte sua Matteo Montezemolo, amministratore delegato dell'sgr, ha sottolineato che «Igenomix è la prima acquisizione di Charme III e rappresenta una grande opportunità di investimento nella società leader mondiale del suo settore e ad alta crescita, con un know how proprietario unico e un team manageriale di livello eccellente conosciuto in tutto il mondo». Advisor dei venditori sono stati Arcano (boutique m&a spagnola), Deloitte e lo studio legale Garrigues, mentre Charme è stato affiancato da PwC e dallo studio legale Araoz&Rueda.

Charme III, che ha raccolto oltre 500 milioni di euro, ha un focus paneuropeo, in particolare su Italia, Regno Unito e Spagna, e ha come obiettivi di investimento aziende ad alto potenziale di crescita e sviluppo internazionale con valore compreso tra 100 e 500 milioni di euro. (riproduzione riservata)



Matteo Montezemolo

PILLOLE

INDRA

La business unit Minsait ha sviluppato una suite di prodotti per aiutare le società finanziarie a creare un nuovo modello di relazione coi clienti coniugando big data, mobilità e sicurezza.

BLUE NOTE

L'assemblea di Blue Note e quella di Casta Diva Group hanno approvato la fusione. I soci del Blue Note hanno anche deciso di aumentare il capitale sociale ed emettere obbligazioni convertibili per un massimo di 20 milioni a sostegno del progetto di crescita congiunto.

CHIANTI BANCA

Stipato accordo con i sindacati dopo l'incorporazione di Bcc Pistoia e di Bcc Area Pratese: 50 dipendenti potranno beneficiare del Fondo di solidarietà del credito cooperativo per anticipare l'età pensionabile.